

Newspaper della **FAST-Conf萨尔**

FOCUS LAVORO E PREVIDENZA

TUTTO QUELLO CHE DEVI SAPERE SU FISCO, LAVORO E DIRITTI DI GENERE***In Questo numero:******Lo stress che diventa malattia***

La sicurezza sul lavoro non si misura solo con i caschi e gli estintori.

Significa anche evitare che le persone vengano logorate da turni infiniti, umiliazioni continue, permessi negati, isolamento sistematico.

Uno stress costante, goccia dopo goccia, che diventa ansia, depressione, disturbi del sonno, perfino invalidità.

La giurisprudenza lo chiama tutela previdenziale oggettiva: non conta l'intenzione di danneggiare, ma il risultato.

Se una perizia medica conferma che il disturbo è nato in un ambiente lavorativo tossico, l'INAIL deve intervenire.

E questo vale anche per le malattie non tabellate, come i disturbi psichici da stress.

È una rivoluzione silenziosa ma profonda.

Perché ribalta il paradigma della colpa: non serve trovare un colpevole, serve riconoscere una ferita



La sentenza che fa scuola

Nel caso di Reggio Emilia, una lavoratrice ha raccontato anni di pressioni, svalutazioni e discriminazioni.

Nessuna prova di un piano contro di lei, nessuna e-mail incriminante.

Solo la costanza di un clima ostile che le ha minato la salute.

Il giudice le ha riconosciuto una invalidità parziale e il diritto all'indennizzo.

Un precedente importante, che apre la strada a tanti lavoratori e lavoratrici convinti di non avere diritti perché "non c'è mobbing", "non ci sono prove", "è solo stress".

Ma lo stress, quando diventa malattia, non è più solo stress.

È un danno reale, concreto, e come tale deve essere tutelato.

Il valore nascosto della dignità

Per anni abbiamo pensato che la sicurezza fosse una questione fisica: la caduta, l'infortunio, la macchina che si ferma.

Ma la dignità è parte della sicurezza.

Lavorare in un clima tossico, sotto pressione continua, senza rispetto o ascolto, è una forma di rischio professionale.

Non si vede, ma consuma.

Questa sentenza ci ricorda che il diritto del lavoro non protegge solo le mani, ma anche la mente.

E che la salute psicologica è un bene collettivo: perché un ambiente tossico non ammala solo chi lo subisce, ma anche chi lo respira ogni giorno in silenzio.

Un messaggio per tutti

A chi si sente in colpa perché "non regge lo stress". A chi pensa che lamentarsi sia un segno di debolezza.

A chi si sveglia con l'ansia del lunedì.

Questa decisione dice che non è debole chi si ammala: è malato il contesto che lo ha spinto al limite.

E che chiedere tutela non è un capriccio, ma un diritto.

Perché la dignità non è un premio, è una condizione minima di sicurezza.

E finalmente, anche la legge inizia a trattarla come tale



Per assistenza contatta le nostre sedi ➡ [clicca qui](#)